

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò r.romano@laprovincia.it.

## La cura dei fragili Il modello Lecco come esempio

**Eccellenza.** Speranza e Moratti in visita all'ospedale  
L'annuncio: «Al Manzoni un hospice da dieci posti»

**MARCELLO VILLANI**

Il vicepresidente di Regione Lombardia **Letizia Moratti** e il ministro alla Salute **Roberto Speranza** ieri in visita al "Manzoni" hanno stretto un patto per il Paese che dovrebbe far dimenticare la guerra fredda Stato-Lombardia, nata all'indomani dell'istituzione dei colori e delle zone.

**Armonia**

A contribuire alla ritrovata armonia tra Speranza e Moratti, la cura dei fragili, ovvero la presa in carico di chi, spesso, è fragile da un punto di vista medico, ma anche sociale. Lecco è un modello da cui prendere spunto anche a livello nazionale e con questo fiore all'occhiello, coltivato e fatto crescere da **Gianlorenzo Scaccabarozzi**, direttore del Difra (dipartimento delle fragilità), nel cuore dell'Asst di Lecco, in collaborazione con Ats e Mmg (medici di medicina generale), il direttore generale di Asst, **Paolo Favini**, ha idealmente fatto "stringere la mano" a Moratti e Speranza. Perché il modello di prossimità è diventato, dopo lo tsunami del Covid, quello che tutti vogliono citare e portare ad esempio.

Non a caso, raccogliendo anche i fondi statali messi sulla cura di anziani e fragili, circa 4 miliardi di euro (quando prima dell'epidemia solo 2 miliardi erano dedicati all'intero com-

parto Sanità), e con fondi propri Regione Lombardia ha annunciato, tramite Moratti, un nuovo hospice da 10 posti letto per il "fine vita dei lecchesi". «Sarà realizzato - ha dichiarato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia - all'interno delle mura ospedaliere del Manzoni e permetterà a chi non può curarsi a casa, con le cure palliative, di essere curato in ospedale, negli ultimi suoi giorni o nel suo ultimo periodo di vita. D'altronde a Lecco c'era questa esigenza e siamo lieti di poter annunciare la nascita di questo presidio».

Ma oltre a parlare di fragilità e hospice, sia Speranza che Moratti hanno naturalmente parlato di campagna vaccinale. Speranza ha dichiarato che

■ **Il ministro: «Sono 54 milioni le dosi di vaccino inoculate, marciamo spediti»**

■ **«Il generale Figliuolo ci ha garantito le forniture previste»**

«Stiamo superando quota 54 milioni di dosi inoculate e la Lombardia ha fatto la sua parte. Non ci fermeremo perché questa battaglia non è vinta: resto prudente e ribadisco che i vaccini sono l'arma migliore per combatterla. Ma dobbiamo vaccinarci tutti».

E Regione Lombardia, sempre per bocca del suo vicepresidente, ha ammesso che l'apporto del territorio lecchese e lombardo in generale, è uno dei più cospicui a livello nazionale.

**Carenza**

Anche in questo periodo di momentanea carenza di vaccini, Regione Lombardia farà il suo dovere: «La nostra regione - ha dichiarato Letizia Moratti - sta lavorando per mantenere il ritmo di circa 100 mila dosi al giorno. Un livello più alto di quanto dovrebbe fare secondo la quota nazionale che ci è stata assegnata dallo Stato in rapporto alla popolazione. Per questo il nostro territorio sta contribuendo in maniera significativa al processo vaccinale italiano. Il generale Figliuolo ci ha assicurato l'arrivo di un milione di vaccini ad agosto e quindi non ridurremo la nostra capacità di vaccinare: i ritardi di luglio saranno sicuramente recuperati ad agosto. Il problema, comunque, è europeo, non certo della Regione né del Governo. Noi rispetteremo le nostre



Il ministro Roberto Speranza tra l'assessore regionale Letizia Moratti e il direttore generale di Asst Lecco Paolo Favini. FOTO MENEGAZZO

**Il ministro Speranza**

«La battaglia della sanità si vince soltanto insieme»

**Ospedali di comunità, case di comunità, medicina territoriale di prossimità. Il ministro Roberto Speranza nel quarto d'ora nel quale ha "arringato" la platea fatta di primari e dirigenti del "Manzoni" ha annunciato la riforma sanitaria del futuro. Una riforma fatta di risorse, in primis, "perché senza quelle non si può costruire nessuna riforma". Ha parlato di 4 miliardi di euro spesi per moderniz-**

**zare tutte le strumentazioni di alta complessità che hanno più di 5 anni di vita, con conseguente innalzamento del livello di assistenza e della capacità di diagnosi e cura. Sul Covid e in generale sulla sanità, poi, Speranza ha sottolineato: «Questa battaglia non la può vincere un ministro, un assessore regionale, un sindaco, che è il primo anello di questa catena. Lo dobbiamo fare tutti insieme.**

**Unendo il sanitario al sociale, perché spesso dove c'è un problema sanitario c'è un problema sociale. Tutte le istituzioni, a tutti i livelli, devono lavorare insieme per abbattere muri e differenze. Ma è il nostro orgoglio di italiani poter offrire gratuitamente le cure a tutti i cittadini di qualsiasi età, colore, condizione sociale». E poi pensando alla partita di stasera, Speranza ha concluso: «Come dice il nostro bell'inno nazionale, dobbiamo stringerci a coorte su questo e tutti gli altri temi di importanza nazionale».**

## I sindacati contestano: «Non si parla dei problemi»

**Il documento**

Le rappresentanze dei dipendenti dell'Asst hanno scritto una nota sulle difficoltà del lavoro

Non tutti sono stati contenti dell'intervento del ministro della Salute **Roberto Speranza** e dell'assessore Welfare **Letizia Moratti**.

In verità le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie)

dell'Asst di Lecco avrebbero voluto essere invitate per dire al ministro e all'assessore regionale non solo cosa va, a Lecco, ma anche cosa "non funziona".

Le Rsu dell'Asst di Lecco scrivono: «Siamo sempre più amareggiati e delusi da questo modo di organizzare gli incontri con figure istituzionali, che dovrebbero ascoltare ed incontrare i rappresentanti dei lavoratori, che invece

venono sistematicamente esclusi da ogni possibile incontro dove si dovrebbero confrontare ed esprimere le proprie rivendicazioni».

Poi si rivolgono direttamente al ministro Speranza (ignorando un po' la Moratti): «Caro ministro noi avremmo molte cose da dirle ma purtroppo non siamo stati invitati. Siamo costretti - prosegue la nota - come ormai è risaputo da anni, al



L'ospedale di Lecco

messaggio attraverso i comunicati stampa che se vuole racchiudono la nostra indignazione per un evidente massacro della sanità pubblica dopo un periodo di grande sofferenza degli operatori sanitari, eroi ora dimenticati; assistiamo alle passerelle di immagine per nascondere le vere difficoltà che rivendichiamo da anni. Mancanza di personale, assenza di relazioni sindacali degne di questo nome, distruzioni dei servizi territoriali, accentramento ospedaliero di attività domiciliari vedi Adi e Difra (proprio quelli magnificati ieri in conferenza stampa, n.d.r.), non si vede ancora nessun infermiere di famiglia (in real-

tà ne sono in servizio 10 su 50, n.d.r.). Accanimento con procedimenti disciplinari e denunce nei confronti di delegati sindacali». Le Rsu sono tranchant: «Abbiamo incontrato quattro volte i prefetti in tre anni e fatto due scioperi per rivendicare i diritti sindacali; la sicurezza dei lavoratori che purtroppo conta 900 operatori contagiati in un anno e la difesa di una sanità pubblica devastata dalla gestione di una classe politica e dirigenziale incapace. Caro ministro - conclude l'intervento - ci spiace non poter parlare direttamente con lei ma purtroppo nessuno ci ha invitati».

**M. VII.**